



Marco Fontani^a, Serena Terzani^b, Mariagrazia Costa^a

^aDipartimento di Chimica “Ugo Schiff”, Università degli Studi di Firenze

marco.fontani@unifi.it

^bBiblioteca di Scienze, Università degli Studi di Firenze

serena.terzani@unifi.it

MARIO MAYER: UNA STORIA ANTERIORE ALLA NASCITA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Il presente lavoro tenta di ricostruire gli aspetti biografici e scientifici di uno dei meno noti discepoli di Ugo Schiff. Nel quadriennio 1911-1914, Mario Mayer (1888-1917) fu assistente di Schiff presso l'Istituto di Chimica dell'Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento a Firenze.

Una città, che è stata sin dal medioevo al centro del mondo e che ha conservato la sua importanza universale come culla del Rinascimento, interessa e offre spunti di ricerca ad ogni sorta di studioso. Questo suo passato universalismo può far dire che gli studiosi più appassionati siano attratti a Firenze dall'estero. E appunto dall'estero, più precisamente da Francoforte sul Meno, venne il grande Hugo Schiff. Si era sulla metà del XIX e il barone di ferro, Bettino Ricasoli (1809-1880), voleva fare della neo capitale un centro di cultura che irradiasse sull'intera penisola [1]. Nel dicembre 1859 fondò l'Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento che, nella sua visione, sarebbe stato una sorta di *Collège de France* in versione italiana. Chiamò a ricoprirne le cattedre le migliori menti del tempo. Per la chimica si pensò a Schiff. Quando quest'ultimo si avviava verso il suo 50° anno di insegnamento, un giovanissimo studente, di sedici anni, si immatricolava a Chimica.

Come noto, molti sono gli studi dedicati ad Hugo Schiff (1834-1915); sebbene se ne contino oltre 50.000 sulle “Basi omonime” e due decine di carattere biografico (pubblicati tra il 1917 e il 2023) nessuna di queste ricerche ha offerto ampio spazio agli allievi del grande maestro, ad eccezione della figura di Mario Betti (1875-1942) [2]. Il presente lavoro tenta di gettar luce su uno dei meno noti discepoli di Schiff.

L'enfant prodige

Aveva terminato da poco, e col massimo dei voti, gli studi secondari presso il celebre Liceo Dante. Il suo nome era Mario. Era nato a Firenze il 22 aprile 1888 da Paolo Mayer e Agatha Wiest, ma i suoi genitori risiedevano a Napoli. Il ragazzo, aveva preso casa in via Lungo il Mugnone, presso il tenente-generale medico Luigi Ernesto Mauri (1862-1939), forse un conoscente o amico di famiglia. Mario Mayer dichiarò di essere stato temporaneamente assente da Firenze in occasione del censimento del 1911: l'anno nel quale ottenne la libera docenza in chimica. La produzione scientifica di Mario Mayer è assai ridotta: una dozzina di lavori sperimentali in tutto. Alcuni articoli vengono pubblicati in duplice veste: italiana e tedesca. Del primo lavoro, pubblicato a venti anni, l'anno del conseguimento della tesi, Mario è coautore con Mario Betti (1875-1942), suo futuro mentore e confidente.

L'articolo riprende il lavoro della tesi di laurea e verte sulla risoluzione dell'acido α -ammino-fenilacetico nei suoi antipodi ottici [3]. Questo lavoro trova una diffusione internazionale, venendo pubblicato nello stesso anno in lingua tedesca [4]. L'argomento dedica ampio spazio alla stereoisomeria e ben traspare l'impronta data da Mario Betti e la sua passione per questo tipo di indagini [5]. Nel 1910, Ugo Schiff reputa maturo il ragazzo e la sua ricerca e fa uscire una lunga monografia sulle pagine della *Gazzetta*



Chimica, avente per argomento gli aldeido-solfiti di alcuni alcaloidi vegetali [6]. L'anno seguente è quello della pubblicazione della sua *Habilitationsschrift*, percorso post dottorale, che portò Mayer ad ottenere la libera docenza [7]. Nel 1912 esce sulle pagine della *Gazzetta* un lavoro sulla solforazione delle ammino-aldeidi [8]. L'*annus mirabilis* giunge due anni dopo con la pubblicazione di ben cinque monografie, tre delle quali meritano le pagine degli Atti dell'Accademia dei Lincei [9]. I lavori editi dall'Accademia dei Lincei spaziano dalla chimica fisica e gli spettri ultravioletti della bucco-canfora [10], alla risoluzione dei due polimeri dell'isosafrolo per finire con la più classica sintesi organica di nuovi substrati per sostituzione elettrofila di derivati amminobenzoici. La sintesi di alcuni inediti cloro-derivati del difenil- e trifenil-metano videro la luce sulle pagine del *Berichte* [11]. Nelle pubblicazioni di Mayer è chiara l'impostazione e l'impronta di due maestri: Ugo Schiff, che lo cullò come un figlio, e Mario Betti che, dopo la laurea, lo elesse ad amico. Si ritrovano mescolati, in una non omogenea produzione, sia la sintesi organica tanto cara a Schiff, quanto interessi per la chimica più moderna e di frontiera, come la spettrochimica e l'indagine stereochimica, portate avanti con altrettanto successo da Mario Betti. Nel momento che la ricerca di questo promettente studioso stava decollando, qualcosa andò storto ed il delicato meccanismo appena avviato s'incepì (Tab. 1).

Mario Mayer che vegliava sul vecchio Schiff, portava avanti la ricerca nei vecchi locali di via Capponi e teneva i contatti con l'amico-maestro Betti a Siena, si allontanò o fu allontanato dalla cattedra. Il tutto ac-

Anno	n. di pubblicazioni
1908	2
1910	1
1911	1
1912	2
1914	5
1917	1

Tab. 1 - Numero di pubblicazioni scientifiche di Mario Mayer, riportate anno per anno

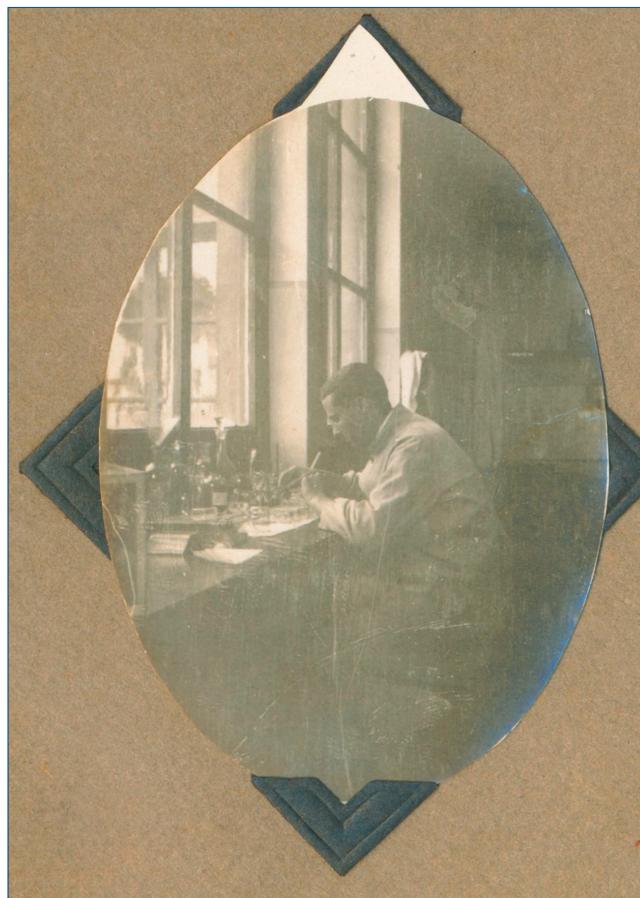


Fig. 1 - Mario Mayer (attribuzione incerta) al banco di laboratorio di Via Gino Capponi. Anni Dieci del XX secolo. Gentile concessione di Cozzi Danilo

cadde mentre Schiff fu spinto a dare le tanto attese dimissioni. Dopo la morte di Augusto Piccini (1905), Schiff aveva puntato tutto su un altro delfino, Mario Betti e, dopo la partenza di questi per Siena (1910), Mario Mayer sentiva di dover esser investito dello stesso titolo; ma Mario Mayer era troppo giovane per competere con i concorrenti rimasti a Firenze e questo aspetto gli fu fatto presente da Schiff. Il giovane non prese la notizia affatto bene. Mayer temeva a buon diritto che Schiff fosse troppo vecchio sia per sapersi muovere nella nuova chimica sia che non potesse ricoprire il ruolo di leader ancora a lungo e per queste ragioni voleva "fare presto": voleva accedere subito ad una vantaggiosa posizione in seno all'Accademia. A tutto ciò si può aggiungere che Mayer confidava eccessivamente sulle proprie doti scientifiche, tutt'altro che esecrabili essendosi laureato con 110 e lode nel solco di Schiff, notoriamente non tenero di giudizi lusinghieri verso chicchessia.



Fig. 2 - L'urna marmorea che racchiude le ceneri di Mario Mayer, presso il Cimitero di Trespiano a Firenze. L'urna poggia su un colonnino ai piedi della tomba del generale Mauri, affittuario di Mario negli anni di studi universitari. La scritta in latino "FRUSTRA PIUS, HEU" è tratta dai Carmina di Orazio, Liber I, XXIV, rigo 12°

Ai tempi di Mayer a Firenze si trovava un secondo professore ordinario, chimico di fama ed allievo di Giacomo Ciamician (1857-1922): Angelo Angeli (1864-1931). Era il Direttore dell'Istituto di Farmacia e *de facto* destinato a succedere a Schiff nella direzione dell'Istituto di Chimica. La figura di Mayer, per quanto trovato, appare quella di un assistente del vecchio professore che Angeli non ha alcuna intenzione di ereditare. La storia aveva radici profonde: dal lontano 1905 si era creata a Firenze una sorta di diarchia, o meglio una coabitazione forzata. A farne le spese furono gli allievi dell'uno o dell'altro docente. Betti spiccò il volo quando Schiff era ancora il burbero patron della chimica fiorentina, ma quando Mayer si affacciò al mondo, Schiff era ormai un vecchio leone: nella sua lunga storia fu colmato di onori, ma adesso la stessa storia rischiava di seppellirlo di polvere. Schiff non voleva accettare la propria uscita di scena e non accarezzò l'idea di proteggere la sua creatura ed avviarla al *milieu* accademico. Mayer si preoccupò per la salute del maestro e di riflesso per il proprio avvenire. Era il 12 marzo 1912 quando confidò a Betti che Schiff si era quasi mortalmente infettato. Schiff ebbe a

soffrire atrocemente per una cistite purulenta che si era procurata adoperando cannule non disinfettate per ovviare alla cronica ritenzione d'urina [12]. Con l'uscita di scena di Schiff tre anni dopo, Angeli si trovò unico capo della chimica fiorentina; egli non rinnovò gli incarichi di insegnamento a Mayer. Oltre a ciò, Mayer ci mise del suo per rendere il proprio percorso accademico più accidentato. Nel 1911 c'era stato un teatrale alterco col maestro, la cui eco risuonò a lungo nei locali dell'Istituto e nella memoria dei presenti. Mayer rampognò severamente il vecchio Schiff. Dopo questo episodio (peraltro non infrequente tra Schiff e i suoi discendenti) a Mayer non restò che cercare un'onorevole via d'uscita. Tentò di abbordare Mario Betti, chiedendogli un posto a Siena, ma questi non

se la sentì di manovrare alle spalle di Schiff e cortesemente declinò. Leggendo il corpo epistolare si evince in Mayer una profonda frustrazione nell'essere sottoposto al giogo di Schiff: "*Ella avrà saputo della malaugurata mia libera docenza, [...] a causa di un veto di Schiff, dal quale ancora dipendo [...]. Il prof. Schiff le avrà raccontato a modo suo come sono andate le cose [...]. Il singolare è che il mio principale si sia lasciato chiamare farabutto e sleale da me, senza reagire. Il che mi fa sempre più supporre che sia un uomo senza dignità alcuna*" [13]. Dopo un iniziale sfogo, le lettere prendono un tono diverso. Mayer cerca di affrancarsi da Schiff con l'aiuto di Mario Betti; in una delle ultime missive, la richiesta è pressante: "*...Ora la domanda molto praticamente: si potrebbe fare un cambio? Credo che Schiff non sarebbe sfavorevole affatto. Pochissimi potrebbe sostituirmi a Firenze per quel che faccio ora (come analitico) ed io ci guadagnerei un laboratorio dove si può lavorare per conto proprio ed un maestro che ci aiuti in caso di bisogno, quel che non trovo in Schiff...*" [14]. Mario Betti, rispose a stretto giro di posta e gelò ogni speranza del giovane: "*È inutile che le dica che io non avrei nulla*



in contrario a prenderla nel mio laboratorio, e che sarei anzi contento di averla per assistente, ma d'altra parte devo pertanto aggiungere che questo è veramente impossibile, soprattutto nei riguardi del prof. Schiff [15].

Per Mayer non restò altra strada che cercare lavoro nell'industria e questo si presentò alla Pirelli a Milano. Mayer continuò a mantenere la residenza a Firenze e per un breve periodo portò avanti una modesta attività di ricerca: la sua ultima pubblicazione apparve nel 1917. Questo articolo [16], di carattere merceologico, aveva poco a che fare con la vastità degli interessi portati avanti appena pochi anni prima.

Emigrazione, morte e disgregazione della famiglia

Nel frattempo a ventisei anni Mayer si era unito in matrimonio, il 2 marzo 1914, con Valentina Borri e si era trasferito presso il suocero, il professor Lorenzo Borri (1864-1923). Mario conobbe la moglie tramite le frequentazioni del generale medico Mauri. Infatti sia Mauri che il futuro suocero [17] erano medici militari; per un breve tempo Lorenzo Borri fu direttore dell'Ospedale militare di Prato. Nell'estate 1915, un mese prima del decesso del mentore, Mario Mayer e la moglie emigrarono a Milano dove, il 1° marzo 1916, nacque il loro unico figlio Lorenzo Paolo Mayer (1916-1939), il quale prese il nome dagli illustri nonni.

Nel frattempo era scoppiata la prima guerra mondiale. L'Italia aveva dichiarato guerra alla duplice monarchia e una gelida mattina del 1916 Mario Mayer si era presentato in caserma per passare la visita prima di essere assegnato ad un reggimento. Dove poteva essere collocato se non tra gli ufficiali dato l'elevato grado di istruzione? Inaspettatamente venne scartato: nelle "Liste di leva" accanto al suo nome comparve un'annotazione assai rara in tempo di guerra. Mario Mayer finì nella "terza categoria". Alla terza categoria appartenevano coloro che, sebbene non riformati, non erano impiegati in prima linea. Mario Mayer entrò nella Riserva per un motivo del quale si sono perse le tracce. Forse un esonero per motivi legati all'insegnamento (ma all'epoca aveva già lasciato l'Accademia), o per impiego in un'industria di interesse strategico; più

probabilmente gli esami medici, vagliati dal Consiglio di Leva, lo tennero lontano dal fronte per gravi deficienze di salute. A tal proposito sono a nostra disposizione due informazioni: l'Archivio storico del Comune di Milano, che riporta la morte di Mario Meyer, e una nota di un suo allievo, del quale parleremo più avanti.

Il 16 gennaio 1920, Valentina Borri si iscrisse nuovamente nel Comune di Firenze insieme al figlio Lorenzo Paolo: risultava vedova dal 27 ottobre 1917. Nelle memorie (1969) l'allievo Pietro Saccardi* (1889-1981), di un anno più giovane del maestro, così ne riportò un'ingrata testimonianza: *Mayer, per la sua origine tedesca, laureato con 110 e lode da Schiff, stampa tesi e bacio(!) fu il suo coccolino ed assistente. Giovane distinto, simpatico, di vasta cultura, di meravigliosa memoria, ma inetto alla ricerca. Tanto è vero che morto Schiff e subentrato Angeli, questi con la solita sua franchezza gli disse: "O lei lavora e pubblica o se ne va". Infatti andò a Milano da Pirelli ma pochi anni dopo morì, dicendo-*



Mario Mayer, attribuzione incerta

*Pietro Saccardi annoverò, tra le molte cariche, quella di rettore dell'Università di Camerino

Anno	Mayer a Betti	Betti a Mayer
1911	Lettera da Firenze, 3 Ottobre	
1912	Lettera da Firenze, 5 Gennaio	
1912	Cartolina da Firenze, 11 Marzo	
1912	Lettera da Roma, 13 Novembre	
1912		Lettera da Siena, 15 Novembre
1912	Lettera da Firenze, 19 Novembre	
1912		Lettera da Siena, 21 Novembre
1913	Cartolina da Napoli (citata ma mancante)	
1913		Lettera da Siena, 12 Gennaio
1914	Cartolina da Lisbona, 6 Novembre	
1917	Cartolina da Milano, 10 Marzo	

Tab. 2 - "Epistolario Mayer-Betti", conservato presso la Famiglia Betti di Bagni di Lucca; proprietà di Massimo Betti

si vittima della Scienza avendo respirato gas tossici, ma pare che fosse tubercolotico [18].

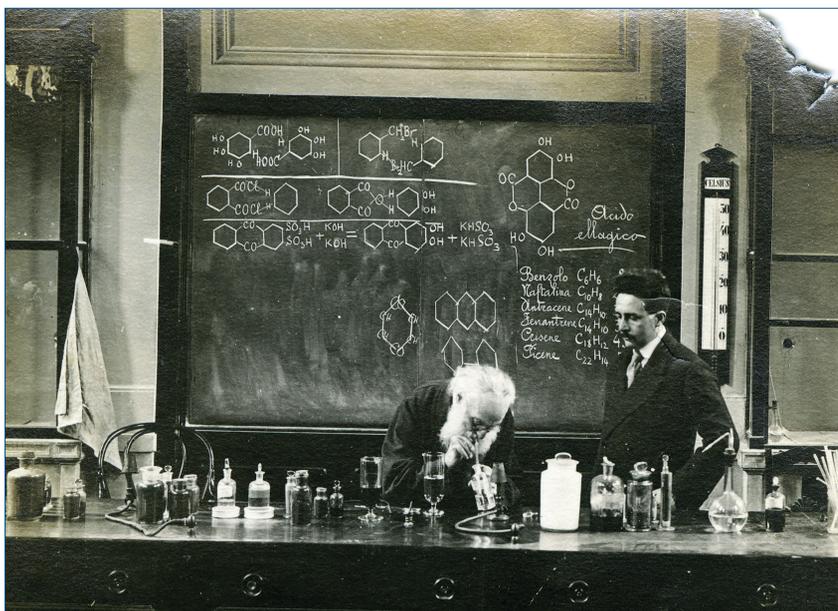
Anche attingendo delle parole di un suo coetaneo, la scomparsa di Mario si può dire che resti avvolta nel mistero.

Caro Mario, Egregio Mario: lo scambio epistolare tra Betti e Mayer

Lo scambio di missive o semplici cartoline tra i "due Mario" è giunto fino a noi per merito del celebre chimico di Bagni di Lucca, il quale con meticolosa precisione ha saputo creare un personale archivio poi tramandato ai nostri giorni con altrettanta cura dai discendenti (Tab. 2). Mario Betti conservava le minute delle risposte alle lettere che inviava ai suoi interlocutori ed è per questo motivo che si sono salvate dal naufragio del tempo, alcune lettere che lo sfortunato Mario Mayer aveva scritto o che ricevette

nella sua breve esistenza terrena. Il Professor Massimo Betti, attuale proprietario dell'archivio nonché nipote di Mario, ci ha permesso di prendere visione delle dieci missive scambiate tra suo nonno e Mayer. Dopo un'iniziale botta e risposta tra i due chimici negli anni anteriori alla Grande Guerra, si osserva un affievolimento nel numero di comunicazioni. Anche il tenore cambia di tono. Le lettere contenenti riflessioni personali, ammonimenti, smanie di crescita accademica e culturale, si riducono nelle ultime due a semplici cartoline recanti frasi di circostanza. Qualcosa deve essere avvenuto nel mentre. Il rapporto non appare più lo stesso tra i due. Schiff non è ancora morto, ma il baricentro di Mayer sembra non essere più Firenze. Domande queste che possono trovare una difficile risposta a meno di non reperire altro materiale - al momento inedito.

Una considerazione circa l'ultima missiva. Mayer appare in buona salute e scrive da Milano. Parla di progetti futuri e di un congresso che si sarebbe tenuto il mese successivo in città: aprile 1917. Contemporaneamente alla "Riunione annuale" della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, fu indetto a Milano un "Convegno Nazionale di Chimica Applicata" [19], presieduto dal professor Angelo Menozzi (1854-1947) e del quale era segretario Li-



1915: Ugo Schiff intento a pipettare una soluzione e il suo assistente Guido Cusmano (1882-1956)



vio Cambi (1885-1968). Poi qualcosa nella giovane esistenza di Mario si inceppa e tutto precipita. La salute di Mario Mayer peggiora e, due giorni dopo la rotta di Caporetto, muore. Sulla tomba non si trova nessun riferimento alla moglie o al figlioletto in fasce, così com'è assente ogni riferimento ai genitori o ai fratelli. Il terreno che ne accolse le spoglie mortali fu pagato da un conoscente. L'epitaffio, classicheggiante nella forma e straziante sulla scia emotiva per la morte di un giovane, è di forte matrice epicurea, come epicureo fu certamente Schiff e forse il giovane Mario che poco tempo dopo seguì il maestro nella tomba.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano vivamente i professori ed amici Massimo Betti e Leonardo Anatrini; il primo ha permesso di consultare le lettere scambiate tra suo nonno e Mario Mayer; il secondo ha fornito materialmente questo servizio accompagnandolo con essenziali aiuti di filologia e di paleografia moderna.

Bibliografia

- [1] F. Conti, E. Ferretti *et al.*, Firenze e l'Università: passato, presente e futuro, Firenze University Press, Firenze, 2024, 13.
- [2] M. Betti, 2022. *Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL - Memorie di Chimica, Fisica, Matematica e Scienze Naturali*, 2022, **140**(1), 79; S. Berlingozzi, *Gazzetta Chimica Italiana*, 1953, **83**, 693.
- [3] M. Betti, M. Mayer, *Gazzetta Chimica Italiana*, 1908, **38**(II), 571.
- [4] M. Betti, M. Mayer, *Berichte der Deutschen Chemischen Gesellschaft*, 1908, **41**, 2071.
- [5] G. Rosini, *Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL - Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, 2003, **121**, 1.
- [6] M. Mayer, *Gazzetta Chimica Italiana*, 1910, **40**(II), 402.
- [7] M. Mayer, Pinene e Canfora, Firenze, 1911, Volume dattiloscritto, Biblioteca di Scienze dell'Università di Firenze; Anon., *Journal of the Chemical Society, Abstracts*, 1913, **102**(I), 572; Anon., *Chem. Zentralblatt.*, 1912, i, 1312.
- [8] M. Mayer, *Gazzetta Chimica Italiana*, 1912,

42(I), 50.

- [9] M. Mayer, *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, Rendiconti*, 1914, **23**(I), 353; M. Mayer, *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, Rendiconti*, 1914, **23**(I), 358.
- [10] M. Mayer, 1914, *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, Rendiconti*, **23**(I), 439.
- [11] M. Mayer, *Berichte der Deutschen Chemischen Gesellschaft*, 1914, **47**, 1161.
- [12] M. Betti, Archivio privato di famiglia, Bagni di Lucca, Lucca. Lettera da Mayer a Betti datata 11 Marzo 1912.
- [13] M. Betti, Archivio privato di famiglia, Bagni di Lucca, Lucca. Lettera da Mayer a Betti datata 3 Ottobre 1911.
- [14] M. Betti, Archivio privato di famiglia, Bagni di Lucca, Lucca. Lettera da Mayer a Betti datata, 3 Novembre 1912.
- [15] M. Betti, Archivio privato di famiglia, Bagni di Lucca, Lucca. Lettera da Mayer a Betti datata 15 Novembre 1912.
- [16] M. Mayer, *Giorn. farm. chim.*, 1917, **66**, 286.
- [17] <https://www.toscanamedica.org/wp-content/uploads/2023/02/tm0619.pdf> ultimo accesso 15 febbraio 2024.
- [18] M. Fontani, in "A cent'anni dalla scomparsa di Ugo Schiff: un protagonista del sogno di Bettino Ricasoli per Firenze, Atene d'Italia", a cura di S. Selleri, M. Fontani, Edizioni dell'Assemblea, Firenze, 2017, 115.
- [19] G. Scorrano, *La Storia della Società Chimica Italiana*, EdiSES, Padova, 2009.

A History before the Birth of the University of Florence

This work attempts to shed light on one of Ugo Schiff's lesser-known disciples. In the four-year period 1911-1914, Mario Mayer (1888-1917) was Schiff's last assistant at the Chemistry Department of the Institute of Advanced Studies in Florence.